

Milano, marzo 2023: gli attivisti di Ultima Generazione imbrattano il monumento equestre in p.zza Duomo a Milano. E prima ancora a Firenze, Parigi, Madrid, erano state colpite le opere di Van Gogh, Goya, Monet, Vermeer, prese di mira dai movimenti giovanili di Just Stop Oil, Letzte Generation, Extinction Rebellion. Si è trattato di azioni dimostrative in cui gli attivisti, per esempio, hanno lanciato una torta sul vetro della *Gioconda* o puré di patate su *La ragazza con l'orecchino di perla* o vernice gialla lavabile sul basamento della scultura di Cattelan L.O.V.E. (acronimo di Libertà, Odio, Vendetta, Eternità), comunemente nota come *Il Dito*.

E durante l'estate del 2022, ai Musei Vaticani di Roma, gli attivisti avevano incollato le loro mani alla base della statua del Laocoonte e poi al vetro della *Primavera* di Botticelli agli Uffizi di Firenze; mentre, durante l'intervallo dell'opera *Madama Butterfly*, al Teatro Puccini di Torre del Lago, si erano incatenati con un lucchetto a una balaustra. Altra azione nella Cappella degli Scrovegni a Padova, dove tre ragazzi avevano srotolato uno striscione con slogan anti-Co2, mentre altri due si agganciavano con catene in acciaio al corrimano che delimita l'area di visita nella sala del ciclo giottesco dedicato alla vita di Cristo e di Maria.

Sono le azioni eclatanti di un movimento trasversale, europeo, fatto di paladini schierati per l'ambientalismo e l'ecologia, ragazzi e ragazze delle generazioni dei millennial e generazione Z che vogliono portare l'attenzione sul tema ambientale con gesti strepitosi, atti a richiamare quello che ritengono un grido di allarme da lanciare per il nostro pianeta.

I giovani intervistati hanno dichiarato di non avere l'intenzione di danneggiare le opere d'arte, ma solo di sensibilizzare il pubblico. "Perché vi scandalizzate per la zuppa su un vetro – dicono – e non per le vittime del cambiamento climatico?" e aggiungono: "Per evitare danneggiamenti alle opere, prima di ogni azione ci consultiamo con restauratori professionisti per sapere come agire senza danneggiare l'opera d'arte".

E l'eco mediatica si è fatta sentire su quotidiani, social e in servizi televisivi di ogni Paese.

Comportamenti irresponsabili? Atti incivili? Azioni vandaliche? Reati da punire? Gestii che potrebbero essere emulati con minore consapevolezza degli effetti sulla conservazione di beni culturali unici e irripetibili? Sono certi questi i ragazzi di riuscire in questo modo a ottenere i loro obiettivi? Non pensano che con queste azioni attirino le critiche e la mancanza di solidarietà di quanti - pur condividendo la loro battaglia - non vorrebbero vedere un capolavoro d'arte mondiale venga "offeso"?

Diverse le posizioni di opinionisti, sociologi, critici d'arte, cittadini comuni...

Schierati dalla loro parte il sociologo Sandro Cattacin dell'Università di Ginevra, il critico d'arte e Rettore dell'Università di Siena Tomaso Montanari, il giornalista Stefano Feltri già direttore di Domani che dice: "Più penso a questi giovanissimi e disperati ragazzi, impauriti di non aver più futuro, più penso che il loro gesto ci imponga una presa di coscienza".

Molto severi i Ministri della cultura e degli interni e ancor di più la Procura di Padova che ha contestato a 12 giovani il grave reato di associazione per delinquere. Ma tali sono da considerare?

Come Garanti siamo chiamati ad esprimerci sia per questi ragazzi sia per quelli più piccoli che assistono ai servizi televisivi e ascoltano ciò che in famiglia viene detto in merito.

Certo è lodevole la preoccupazione degli attivisti che si informano con i professionisti del restauro affinché le opere d'arte non abbiano conseguenze irreparabili. E altrettanto importante è vedere come questa generazione, spesso accusata di apatia e individualismo, di vivere in una dimensione virtuale e senza ideali vissuti nella società, di cercare un successo facile e senza impegno, dimostri invece di guardare in alto e oltre. Giovani che si preoccupano per il futuro, incerto per il lavoro, per la povertà culturale ed economica, per la salute divenuta fragile sia fisicamente sia psicologicamente, per la prospettiva di sopravvivenza del clima, dell'acqua, del mondo animale, dell'uomo stesso, in un habitat che non è più il giardino affidato alle cure umane da una divinità creatrice e che ancora nel ventunesimo secolo è attraversato dalla guerra proprio in quell'Europa, in quell'Occidente che avrebbe dovuto imparare la strada della trattativa e non delle armi per affrontare i conflitti.

Oggi, questi giovani, feriti dalla pandemia che per due anni ha tolto loro anche la scuola, la relazione, l'attività sportiva, il confronto con gli altri nella crescita perfino del loro corpo – tutto questo almeno in Italia più che in altri Paesi -, questi giovani alzano la testa, con orgoglio chiedono spazio, ascolto, risposte.

Sono i giovani dell'adolescenza "tradita", come ci direbbe lo psicoterapeuta Matteo Lancini nel suo bel libro. Connessi non solo a uno schermo, cercano contatti e si affacciano alla polis, quella reale, col desiderio di partecipare e chiedono che la bellezza della natura sopravviva, perché senza terra nemmeno le opere d'arte avranno sopravvivenza.

Papa Francesco ha invitato in un'omelia di qualche anno fa a guardare verso un orizzonte ampio, alto, come hanno fatto i magi, e Chiara Amirante –scrittrice, fondatrice della Comunità Nuovi Orizzonti, consulente in due pontifici consigli– ha intitolato il suo ultimo libro "Vivi per qualcosa di grande".

Forse questi ragazzi e ragazze lo stanno facendo. Forse cercano la stella cometa, forse vogliono afferrare sogni e passioni. Lo fanno in modo eccessivo, provocatorio, con aria di sfida, in modo esasperato.

Ma questo è tipico di ogni nuova generazione. Ogni novità, per imporsi, ha bisogno spesso dell'irruenza, dell'opposizione, della contestazione.

Quella del dissenso attraverso l'uso delle opere d'arte ha creato di sicuro l'attenzione, ma in molti casi anche sdegno.

E' possibile una strada diversa? Magari complementare? Costruttiva? Tenendo sì ancora le opere d'arte nel mirino, ma in una forma creativa e che produca convergenza e consenso. Come?

L'ultimo libro di Claudio Cavalli –narratore, regista, scrittore, inventore di quel Dodò dell'Albero Azzurro in Rai di cui è stato collaboratore per anni– si intitola "Ragnatele". Dentro la vicenda di un giallo che si potrebbe definire "civile", c'è un sedicente gruppo notturno in bicicletta che lascia le sue tracce nelle vie della città che si risveglia alla mattina circondata da...

Non vogliamo svelare il mistero che è anche una proposta al cui centro c'è l'arte e l'impegno civile, e invitiamo i giovani a leggere il libro e a percorrere una strada possibile, ugualmente eclatante e provocatoria, ma nel segno della bellezza condivisa.

La reazione di adulti autorevoli e significativi nei loro confronti non può essere punitiva, di respingimento e di emarginazione; tali reazioni rivelerebbero da una parte autoritarismo e dall'altra solo fragilità di ruolo.

La richiesta di responsabilità da parte dei giovani va affiancata all'accompagnamento all'autonomia, senza che i ragazzi siano lasciati soli di fronte ai problemi e affinché il loro futuro sia disegnato insieme.

Michelangelo Pistoletto - pittore, scultore, artista - ci ha insegnato che un *Terzo Paradiso* è possibile, dove il segno matematico dell'infinito diventa incontro di tre cerchi in cui l'io o il noi e gli altri si incontrano, dove le antinomie di natura e artificio "si compenetrano in un grembo generativo della nuova umanità", come dice lui stesso.

In fondo, le opere d'arte racchiudono un tempo infinito, sono immortali. E questi giovani, simbolicamente, ci dicono di non accettare la fine del tempo, la distruzione del pianeta e della stessa creazione artistica, in un universo che invece si autodistrugge senza azioni a protezione dell'ambiente.

Un appello in senso ambientalista è stato rivolto anche alla *Garante Nazionale per l'infanzia e l'adolescenza* dall'associazione milanese *Cittadini per l'aria*, assumendo anche la lettera di 14000 pediatri delle Società Scientifiche più rappresentative per sensibilizzare i Comuni sui temi della salute dei bambini sempre più minacciata da città assediata dall'inquinamento.

Il cambiamento climatico si è imposto a tutti noi anche in Italia ancor di più per gli ultimi eventi, per la siccità prima e le esondazioni poi.

Quale oikos-casa-ambiente vogliamo lasciare ai nostri figli? Chi sono i veri distruttori? Quale tempo potrà dispiegarsi senza ascolto di ciò che la scienza ci dice da anni e senza ascolto della resistenza gridata dai giovani? Come adulti si è chiamati a una riflessione.

La terra è in assoluto la più sorprendente opera d'arte. La bellezza reclama tutela. Quella dell'arte, della natura, dell'uomo. Dei giovani e dei bambini, nostro futuro.

M. Nicoletta Sudati - Garante infanzia e adolescenza Comune di Treviglio

Leo Venturelli - Garante infanzia e adolescenza Comune di Bergamo